

Trasporto locale, l'87% delle aziende ha i bilanci in utile

Oltre l'87% delle aziende di trasporto pubblico locale ha i bilanci in utile anche se permangono in giro per l'Italia alcune situazioni di sofferenza, determinate soprattutto dai ritardi nei pagamenti verso le imprese. Di contro quasi il 40% degli operatori di Tpl presenta condizioni di solvibilità tali da poter spingere con forza sui processi di aggregazione, sperimentando anche nuove forme di finanziamento rispetto a quelle tradizionali. È quanto emerge dalle due ricerche realizzate da Asstra, l'Associazione che raggruppa le imprese, pubbliche e private, del trasporto pubblico locale (la prima in collaborazione con Unicredit e la seconda con Intesa Sanpaolo e Fondazione Ifel) che saranno presentate nella due giorni del 14° Convegno nazionale oggi al via a Roma.

Al centro dell'assise, lo sviluppo del settore nei prossimi anni in cui si accentuerà la tendenza già in atto allo spostamento della popolazione nelle grandi città, in controtendenza rispetto alla fuga dalle metropoli dei primi anni del 2000.

«Questi flussi di popolazione riporteranno le città e le politiche urbane dei trasporti al centro dell'agenda politica», osserva il presidente di Asstra Massimo Roncucci che anticipa a *ItaliaOggi* i temi in discussione. «La mobilità urbana sta vivendo in questi anni un cambio radicale di stili di vita. L'auto di proprietà non è più un dogma, si sperimentano nuove forme di mobilità come il car sharing, si preferisce il mezzo pubblico alla macchina, ma a condizione che sia confortevole, moderno, al passo con l'avanzare delle moderne tecnologie ed ecosostenibile».

Domanda. Presidente, come potranno le moderne tecnologie (smartphone, dispositivi di infomobilità, piattaforme digitali, social network) cambiare il trasporto pubblico locale? Quali opportunità genereranno?

Risposta. Il digitale disegna scenari completamente nuovi. La mobilità urbana dovrà diventare più efficiente, sicura, ecosostenibile, dovrà mettere al centro l'utente e ragionare meno sull'offerta e più

sulla domanda. Le imprese devono cambiare cultura. Non possono più considerarsi semplici erogatori di un servizio ma dovranno interagire il più possibile con i cittadini. Per realizzare questo cambiamento sono però necessarie strategie che rimettano il Tpl al centro dell'attenzione.

D. A giudicare dai fondi, soprattutto per il rinnovo del parco autobus, stanziati dal governo sembra che l'attenzione al settore non manchi. È così?

R. Abbiamo apprezzato il lavoro avviato dall'esecutivo con il programma «Connettere l'Italia» e gli investimenti sul materiale rotabile. Si tratta di un pacchetto di provvedimenti che dà organicità al sistema. Al prossimo governo, chiunque si insedi a palazzo Chigi, chiediamo di proseguire su questa strada. I fondi governativi consentiranno di sostituire 2000 autobus l'anno avvicinando l'età media del nostro parco autobus (11 anni) alla media europea (7 anni)

D. Nella due giorni di Roma si parlerà molto di nuove tecnologie e digitale. Lei, quando era presidente di Tiemme (Toscana Mobilità), società per azioni nata dall'aggregazione delle aziende trasporti di Piombino, Arezzo, Grosseto e Siena, è stato tra i primi a dotare gli automezzi di apparecchi di infomobilità in grado non solo di fornire agli utenti informazioni su fermate e tragitto ma anche contenuti informativi e di intrattenimento. È questa la strada da percorrere per rendere smart il Trasporto pubblico locale?

R. Queste apparecchiature rappresentano una grande opportunità perché si rivolgono a un'utenza più ampia

rispetto a quella che usa

per esempio gli smartphone. Ne discuteremo in modo approfondito all'interno di una sessione di lavoro ad hoc dove affronteremo anche il problema del trattamento dei dati personali che è molto delicato. Un altro fronte su cui le moderne tecnologie possono risultare di grande aiuto è quello della lotta all'evasione tariffaria. A Piombino, per esempio, Tiemme sta sperimentando un sistema di tornelli per combattere l'evasione sugli autobus.

D. Oltre ai finanziamenti pubblici quali altre strade possono percorrere le imprese che vogliono fare investimenti?

R. Come emerge dalla ricerca realizzata da Asstra in collaborazione con Unicredit, il mondo delle imprese partecipate dal pubblico continua a preferire canali di finanziamento tradizionali. Dall'indagine emerge che c'è una fetta importante di aziende che sono in condizione di solvibilità (30-40%) e quindi in condizione di osare, iniziando a pensare a processi di aggregazione che inevitabilmente costituiranno il futuro per il settore. Se si vogliono irrobustire le aziende, bisogna andare verso le aggregazioni.

D. Come sono i bilanci delle aziende di Tpl?

R. Oltre l'87% delle aziende ha bilanci in utile. Le poche situazioni di criticità che si registrano derivano dalla mancanza di liquidità generata dai ritardi nei pagamenti. È chiaro che queste aziende non sono nelle condizioni di fare investimenti, ma quelle che hanno i bilanci in utile possono già pensare al futuro. Un futuro, come detto, fatto di aggregazioni. È la strada che si sta percorrendo soprattutto al Nord.

D. L'Ue chiede di garantire sempre più concorrenza nel settore. Come procede l'adeguamento alla normativa comunitaria?

R. Rispetteremo le norme europee ma vorremmo regole uguali per tutti e una par condicio tra trasporto su gomma e su ferro. La gomma sarà obbligata ad andare a gara, anche se resteranno possibili gli affidamenti in house a determinate condizioni. Nel trasporto su ferro si va invece verso una proroga degli affidamenti fino al 2033 in cambio di un forte rinnovamento dei treni.

Francesco Cerisano